

CATECHESI COMUNITARIA: IL VANGELO SECONDO MATTEO
5 Dicembre 2013

La struttura del Vangelo secondo Matteo è la seguente:

1. Prologo: genealogia e racconti dell'infanzia (1,1-2,23). Del prologo fanno parte la genealogia di Gesù, la nascita di Gesù, l'adorazione dei Magi e la fuga in Egitto, la strage degli innocenti e Gesù che va a Nazareth.
2. L'annuncio del Regno (3,1-7,29): sezione narrativa con l'inizio del ministero di Gesù e il discorso della montagna.
3. Il ministero in Galilea (8,1-11,1): sezione narrativa con i dieci miracoli e il discorso missionario.
4. Controversie e parabole (11,2-13,52): sezione narrativa con il rifiuto dei giudei e il discorso in parabole.
5. Gesù e i discepoli (13,53-17,27): sezione narrativa con gli episodi prima del viaggio verso Gerusalemme e il discorso ecclesiale.
6. Il viaggio di Gesù a Gerusalemme (19,1-25,46): sezione narrativa con gli avvenimenti lungo il viaggio e il discorso escatologico.
7. La passione, la morte e la resurrezione (26,1-28,15). L'epilogo: il Risorto e la missione dei discepoli (28,16-20)

1. GESÙ PROTAGONISTA DEL VANGELO

Se è vero che il Vangelo di Matteo si presenta come un testo catechistico per eccellenza, si deve anche affermare che esso in primo luogo è cristologico, in quanto l'evangelista espone il significato salvifico della persona di Gesù, della sua parola e della sua vicenda umana. Il ritratto del Gesù di Matteo non si allontana da quello degli altri evangelisti, ma certamente assume alcuni tratti caratteristici che lo rendono originale.

Gesù infatti è il *Messia davidico* annunciato dalle Scritture; è il *Maestro* superiore a tutti gli scribi d'Israele, colui che insegna con autorità; il *nuovo Mosè* che porta a compimento la Legge della nuova alleanza. Gesù è il *Signore risorto* che annuncia il regno di Dio agli uomini; l'*Emmanuele* che accompagna il cammino della comunità cristiana; egli è il *Figlio dell'uomo* a cui è conferito ogni potere in cielo e in terra e che la comunità cristiana riconosce quale *Signore e Giudice* della storia e del mondo. Ma egli è anche il *Medico*, che risana da ogni male e infermità e il *Misericordioso* che porta sulle sue spalle il peso e le sofferenze degli uomini.

Il fascino, tuttavia, del vangelo secondo Matteo si concentra sul discorso programmatico che Gesù rivolge alle folle nel discorso della montagna (5,1-7,29) nel quale è contenuta la proclamazione del vangelo riassunta nelle parole *Il regno dei cieli è vicino*. Da questo discorso scaturisce anche la missione di Gesù, che consiste nel far conoscere la volontà del Padre come progetto di vita per i discepoli. Tale adesione alla volontà di Dio si compie per mezzo della giustizia, condizione essenziale per diventare veri discepoli del Maestro e per entrare nel regno, facendo parte della famiglia dei figli di Dio. ma la virtù della giustizia si pratica nella misura in cui i credenti vivono l'annuncio verso i piccoli a imitazione del Figlio di Dio, che si è fatto povero e piccolo per rivelare e attuare la nuova presenza del Padre.

2. LA CHIESA, COMUNITÀ DEI DISCEPOLI DI GESÙ

Tra i quattro evangelisti Matteo è l'unico a usare la parola *chiesa* e ciò mette in luce la sua elevata ecclesiologia. Egli può chiamarsi l'evangelista della comunità cristiana e il suo scritto può dirsi un vangelo ecclesiale. Molti testi che l'apostolo presenta sono ecclesiali non solo perché rivolti ai membri di una comunità giudeo-cristiana sparsa nella terra di Palestina, ma soprattutto perché essi tentano di rispondere alle esigenze concrete della comunità, che viveva verso la fine del I secolo in conflitto con il giudaismo ortodosso, ancorato alla legge degli scribi e dei farisei. Tuttavia la concezione ecclesiologica di Matteo si concentra attorno alla persona di Cristo, come giustamente afferma l'evangelista, quando riporta le parole del Signore: *Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro* (18,20) (Gesù ha sempre avuto una particolare preoccupazione per i numeri: quando questi crescevano, intuiva una mancanza di autenticità nella sequela...). La concezione ecclesiologica di Matteo si fa ancora più

esplicita e visibile nella professione di fede dell'apostolo Pietro, capo della comunità ecclesiale: *Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente* (16,16).

L'idea di Chiesa che Matteo si preoccupa di presentare nel suo vangelo è la convocazione dei discepoli del Signore, che Gesù stesso raduna intorno a sé e forma personalmente a una *giustizia* che supera la legge mosaica ed è caratterizzata dalla vita fraterna e dall'amore a Dio e ai fratelli. Tuttavia è l'iniziativa di Dio Padre che sta all'origine della convocazione dei discepoli, che tramite la persona di Gesù egli sceglie per il regno dei cieli perché poveri nello spirito e piccoli. Il modello di relazione, infatti, che deve essere presente all'interno della chiesa è quello che Gesù stesso ha delineato nel presentare un bambino in mezzo ai suoi discepoli: *Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli* (11,25).

Questa comunità a sua volta, dopo il ritorno di Gesù al Padre, è spinta dall'evangelista a rivivere la storia del profeta di Nazareth, formando una fraternità che ascolta e compie la volontà di Dio, in continuità con le Scritture antiche a attualizzando le parole e le azioni compiute da Gesù. È tramite tale comunità, impegnata a vivere le relazioni fraterne e l'amore misericordioso, che il Cristo risorto continua a essere presente e operare per la salvezza degli uomini. Questa relazione di appartenenza personale con il Signore e la pratica della giustizia qualificano la concezione di chiesa e la rendono missionaria con il lieto annuncio della venuta del regno e della concreta e gioiosa esperienza dello spirito delle beatitudini.

La missione della chiesa si lega a quella del Maestro che invia i suoi discepoli alle pecore perdute della casa d'Israele. In particolare, le istruzioni che Gesù rivolge ai dodici, formandoli alla sua sequela, diventano la carta magna per tutti i discepoli di ogni tempo, mandati a far proprio l'annuncio dell'evangelo con una testimonianza coerente di vita (10,1-42). Questa missione della chiesa è esposta all'insicurezza, al rifiuto e anche alla persecuzione in un mondo spesso ostile al messaggio di Gesù: *Ecco, io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe* (10,16). Ma ogni difficoltà o sofferenza, subita a causa della giustizia, è sorretta e guidata dal dono dello Spirito che, quale dono di Dio, rende coraggiosi e liberi i discepoli di fronte ad ogni prova. Con fiducioso coraggio e nella fedeltà evangelica essi saranno *sale della terra e luce del mondo* perché tutti gli uomini possano riconoscere l'unico Padre buono che è nei cieli.

3. LA VITA DEL CRISTIANO, FEDELE AL VANGELO

Un elemento significativo della catechesi di Matteo riguarda anche i diversi aspetti della vita cristiana e il conseguente comportamento di fede del cristiano. Il suo vangelo, infatti, intende stimolare una prassi cristiana legata all'insegnamento di Gesù. I membri della comunità cristiana, infatti, devono fuggire una vita superficiale, liberarsi da forme individualistiche per testimoniare una vita fedele alle esigenze del regno. Questo concreto stile di vita si traduce, secondo lo spirito delle beatitudini, nella conformità alla volontà di Dio, cioè nella giustizia che Gesù ha compiuto nei riguardi del Padre e a cui ogni cristiano deve guardare come modello. Questa giustizia che è dono di Dio, in vista del regno dei cieli, è da ricercare costantemente.

Per questo la vita di fede del cristiano, nonostante le difficoltà di ogni genere, va vissuta verificando ogni giorno se le sue opere sono fatte in Dio, sia per superare il pericolo costante della indifferenza, sia per camminare verso la santità, come quella del Padre che è nei cieli. Il distacco dai beni del mondo, le prove e le persecuzioni della vita, vissuti seguendo l'esempio di Cristo, arrecano una presenza dello Spirito di Dio che dona gioia e pace interiore profonda nel cuore del cristiano.

A questa condizione i singoli membri della comunità cristiana possono comprendere e vivere le esigenze del regno e vedere con cuore rinnovato la presenza di Dio. tuttavia, la norma di vita che permette al cristiano di praticare la giustizia rimane la legge della carità, criterio ultimo e di giudizio da parte di Dio sulle azioni umane. Il giudizio finale, infatti, verterà sulle opere di misericordia praticate verso il prossimo affamato, assetato, forestiero, nudo, ammalato o in carcere, accolto come la persona stessa di Gesù (25,31-46).

Nel Vangelo di Matteo tutto è sotto il segno del giudizio come lascia intendere il discorso della montagna: *Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli* (7,21). In realtà, chi ha conosciuto l'amore di Dio è in grado e deve, a sua volta, amare liberamente come Dio ha amato.